

Lavoro 24

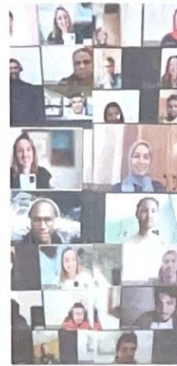


ALIANZE E LA PARITÀ DI GENERE
Allianze ha ottenuto la certificazione per la parità di genere UNI/PdR 125:2022. Il riconoscimento, come spiega la compagnia, certifica l'impegno nell'implementare le

politiche di gestione per la parità di genere all'interno dell'organizzazione che, in Italia, ha 4.700 addetti. Ma anche nel promuovere esternamente, stimolando le imprese verso politiche per ridurre il divario.



I percorsi. I corsi di ReadyFortT (nella foto l'ultima classe diplomata) si svolgono in modalità digitale in modo da facilitare l'inclusione. Ieri è partita una nuova classe



LE STORIE

DA KABUL A MILANO

L'ingegnere del cloud fuggito dai talebani



ASIF RAMIN. È un ingegnere afgano, ha 32 anni e lavora in Avanside come senior analyst cloud platform security

«Potrebbe sembrare folle, ma a volte credo nel destino che ci guida nella vita», ci racconta l'ingegnere Asif Ramin. La sua storia comincia 32 anni fa, quando nasce a Kabul, in Afghanistan. È in quel Paese che cresce e studia ingegneria civile, per poi specializzarsi nelle tecnologie dell'informazione. Ha lavorato al ministero della Giustizia dell'Afghanistan fino al 2021, quando, dopo il crollo del Governo afgano e la presa di potere da parte dei talebani, la sua quotidianità è cambiata e le sue certezze sono crollate. Con il nuovo regime totalitario, per l'ingegnere Ramin non restava che lasciare il suo Paese. Così, con l'aiuto dei militari italiani alla fine di agosto del 2021 è arrivato in Italia. «Iniziare una nuova vita da zero con una famiglia nel mondo di oggi, dove il costo della vita è molto elevato e continua ad aumentare, è un po' difficile. Ovviamente sto affrontando molte sfide nella mia vita, ma credo di poterle superare». Nel marzo del 2022 è entrato nel programma ReadyFortT della Fondazione Accenture che lo ha aiutato ad allineare le sue conoscenze. «Ho frequentato il corso di primo livello per 3 mesi. Ogni giorno tra le 6 e le 8 ore di lezione che mi sono state molto utili per perfezionare le mie conoscenze». Però, quello che per Asif Ramin ha avuto più valore è stato l'affiancamento con dei coach sulle soft skills e sulle strategie per prepararsi ad entrare nel mercato del lavoro. Una volta finito il corso, Asif Ramin si è candidato «per un lavoro come ingegnere di rete, network engineer, e sono stato assunto con un contratto a tempo indeterminato». Nel frattempo, però, attraverso la Fondazione Accenture, Asif ha avuto un'offerta da Avanside, un fornitore di servizi cloud e di consulenza e soluzioni di intelligenza artificiale. «È un'azienda internazionale e ho preferito trasferirmi qui per le opportunità che credo potrà offrirmi. Da un anno lavoro ad Avanside come senior analyst cloud platform security. Le difficoltà passate non hanno cancellato la voglia di sognare. Quando pensa al futuro, senza mai dimenticare il passato, Asif dice che vorrebbe avviare una startup con la moglie e diventare imprenditore. In futuro speriamo di raggiungere i nostri obiettivi. Qui in Italia, nel Paese che ci ha aiutato e salvato dal pericolo ci ha dato l'opportunità di poter vivere una nuova vita».

Un ponte tra i fragili e le imprese in cerca di tecnici digitali e green

Il progetto. Oltre mille giovani tra Neet e rifugiati coinvolti nei programmi di formazione e inserimento lavorativo ReadyFortT della Fondazione Accenture: il tasso di occupazione arriva al 60%

Figliani a cura di Cristina Casadei

«La tecnologia rappresenta una delle leve trasformatrici più importanti per creare nuovo valore nel terzo settore. Ma può esprimere il suo potenziale solo se governata e guidata da ecosistemi relazionali coesi e convergenti verso obiettivi comuni, costruiti a partire dal dialogo e dalla volontà autentica di collaborare», sostiene Fabio Benasso nella sua veste di presidente della Fondazione Italiana Accenture ETS.

La sua nomina è arrivata poco più di un anno fa, dopo una carriera trentennale in Accenture, di cui più della metà alla guida dell'Italia. Ha raccolto il testimone di Diego Visconti e sta mettendo a disposizione della Fondazione l'esperienza maturata soprattutto nel mondo delle imprese e dell'innovazione e il bagaglio di relazioni che ha. Fondamentalmente, soprattutto quando le risorse materiali sono limitate, come avviene spesso nel terzo settore, e bisogna quindi aggregare - spiega - «Non facciamo fundraising, non raccogliamo fondi, ma mettiamo insieme soggetti che possono portare valore aggiunto a progetti sistemici per aumentare l'impatto generato».

È così che sono state molte collaborazioni, anche con altre Fondazioni, come è avvenuto con alcuni dei partner sostenitori di ReadyFortT: la Fondazione Vodafone, sui percorsi legati ai giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet, Ghazistan e la sua Fondazione The Human Safety Net sui percorsi dedicati ai rifugiati, Conad con la sua Fondazione per sostenere i giovani in condizioni economiche particolarmente svantaggiate. «C'è un grande lavoro da fare per sensibilizzare sull'importanza di un'azione sistemica in grado di generare impatto autentico - riflette Benasso - e quello che vorremmo fare è un salto di qualità e quantità, accompagnando le organizzazioni a vocazione sociale ad operare in modo più efficiente, per aspirare ad una crescita sana e sostenibile».

Non solo. Ci sono «numerosi ambasciatori caratterizzati da un disallineamento tra domanda e offerta su cui vorremmo portare il nostro contributo - aggiunge Benasso - Ad esempio, stiamo cercando di creare un modello scalabile, per favorire l'incontro tra le

aziende e le persone appartenenti alle categorie protette, così come il framework logico e operativo di ReadyFortT può essere replicato su altri target e su settori diversi dall'IT».

Migliore spiegare per capire allora, ReadyFortT è un programma di inclusione progettato e realizzato per giovani in condizioni di fragilità, per prepararli ad opportunità di lavoro concrete nell'Information Technology. «In Italia c'è forte carenza di lavoratori qualificati nel settore IT», ragiona Benasso. «E ci sono due bacini addizionali a cui attingere». Uno è quello dei Neet. I giovani che non studiano e non lavorano: secondo i dati Istat, l'Italia è tra i Paesi con le maggiori criticità su questa fascia della popolazione. I Neet tra i 15 e i 34 anni sono infatti circa 5,7 milioni. A questo bacino si aggiunge quello creato con il flusso di 160 mila migranti che solo nel 2023 sono arrivati in Italia, alcuni con un elevato livello di istruzione e con esperienze di lavoro. «Nell'IT ci sono quasi 400 mila posti vacanti - afferma Benasso - ReadyFortT è dedicato a giovani tra i 18 e i 34 anni e costruisce percorsi di 3 o 6 mesi che coinvolgono tanto i neet italiani, quanto i rifugiati migranti, favorendone l'integrazione professionale e sociale, generando così vera inclusione. Non dimentichiamo che il primo passo per includere le persone è il loro lavoro: vita, sociale, realizzazione più in generale».

In quasi due anni sono stati coinvolti nei corsi oltre 700 giovani Neet italiani (anche grazie al contributo ottenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale) e oltre 300 giovani rifugiati, provenienti principalmente dall'Afghanistan, ma anche dall'Ucraina, dal Sudan, dal Venezuela, con tasso medio di abbandono inferiore al 20%, «il tasso di occupazione nelle aziende che stiamo riusciti a coinvolgere è stato del 60% a 6 mesi dal completamento del percorso. Per il



FABIO BENASSO È Presidente della Fondazione Italiana Accenture

Benasso: «Stiamo creando un modello scalabile, per favorire l'incontro tra le aziende e le categorie protette»

lavoro vogliamo alzare l'asticella e portare questa quota al 75%, un risultato molto sfidante», dice Benasso.

Sfidante perché già la costruzione delle classi risulta difficile, come racconta Simona Torre, direttore generale e anima della Fondazione. «Quando parliamo di rifugiati i canali di primo contatto sono le organizzazioni umanitarie, come UNHCR, Croce Rossa, Caritas, partner fondamentali sia per la loro conoscenza approfondita degli aspetti burocratici, sia per il supporto che forniscono nell'intercettare i profili più adatti ad intraprendere un percorso di preparazione all'ingresso nel mondo IT. La selezione è molto accurata e passa attraverso un assessment per valutare le competenze di base, l'attitudine e l'interesse per l'IT, la motivazione ad intraprendere un percorso di formazione impegnativo ed investire sul proprio futuro». Per facilitare la frequenza «abbiamo scelto la modalità digitale, in modo da coinvolgere chi si trova in Sicilia come chi è a Trento - dice Torre -». Ai ragazzi forniamo gli strumenti informativi necessari, che facciamo arrivare dove risiedono attraverso partner di logistica, come Mail Boxes, che è uno dei partner dell'ecosistema ReadyFortT. Le competenze che vengono sviluppate riguardano principalmente Cybersecurity, Data Analytics, Sviluppo Web/Mobile, evidenze particolarmente curate la formazione sugli aspetti soft quali «la gestione del tempo e dello stress, la capacità di lavorare in team e per obiettivi, la consapevolezza di sé e dei condizionamenti. Durante il corso c'è anche un tutoraggio da parte di professionisti, ma esperti poi un supporto nel processo di inserimento lavorativo - continua Torre. Tutto avviene grazie ad una rete di partner selezionati con attenzione (tra cui Academy Rapido e Devolve), con i quali abbiamo co-progettato l'intero percorso, che continuiamo a perfezionare insieme». Pur a fronte di buone percentuali di collocamento, il placement rappresenta l'elemento di maggiore criticità «soprattutto quando le proposte delle aziende sono per stage retribuiti con importi non compatibili con la sussistenza, soprattutto in città come Milano - interpreta Torre -». Non dimentichiamo che parliamo di ragazzi che non hanno reti familiari a cui appoggiarsi e per i quali diventa difficile spostarsi da una città all'altra senza una retribuzione adeguata».

IL PERCORSO

Il corso di primo livello
Nel programma ReadyFortT, ci sono due corsi. Quello di primo livello dura 3 mesi, è gratuito, caratterizzato da media complessità tecnologica, prevede la preparazione alla professione in ambito Cybersecurity. È finalizzato su coaching, tutoraggio motivazionale e preparazione ai colloqui di lavoro.

Il corso di secondo livello
Ha 32 anni ed è un informatico. È originario del Sudan dove ha studiato alla National Ribat University. Lavora in Italia come service desk operator



AHMED ALMONZER. Ha 32 anni ed è un informatico. È originario del Sudan dove ha studiato alla National Ribat University. Lavora in Italia come service desk operator

L'Isa
Con l'Income Share Agreement, ReadyFortT ha finanziato 240 studenti. Lo strumento serve per garantire il sostegno economico agli studenti di secondo livello. Si basa sul modello "pay for success" poiché il rimborso è condizionato alla posizione lavorativa e al reddito. Terminati gli studi, lo studente, restituisce una piccola percentuale del proprio reddito (al massimo il 10% per circa 48 mesi) e comunque fino a un importo massimo concordato. Nel caso in cui lo studente non trovasse un'occupazione o il suo reddito fosse basso, potrà non rimborsare il capitale ricevuto.

DAL SUDAN A MILANO

L'informatico che sogna la cybersecurity

Classe 1992, Ahmed Almonzer vive in Italia dal 2017. Arrivato dal Sudan e vive a Milano con la sua famiglia: la moglie, una bimba e anche i suoi genitori vivono con me. Il suo interesse per l'information technology risale a quando era ragazzino, prima ancora di andare all'Università, quando «andavo sui siti internet e cercavo di capire come erano stati creati, per iniziare a creare uno a mia volta. È così che ho iniziato ad appassionarmi all'ambito IT», racconta. Finita la scuola superiore è stato quasi naturale scegliere di studiare Information technology alla National Ribat University in Sudan. Finiti gli studi Ahmed Almonzer è venuto in Italia. «All'inizio è stato un po' difficile entrare nel mondo IT perché in Italia servono alcuni documenti o certificati specifici. Per questo ho scelto altre strade: prima ho lavorato in un albergo e poi nell'edilizia per due anni. Sono stato fuori gioco per quattro anni, ma la mia passione ha continuato a rimanere lì. Solo che mi mancava tutto, la tastiera, il display, Tutto». Attraverso la Croce Rossa, Ahmed Almonzer si è candidato al corso ReadyFortT e quando è stato ammesso non ha avuto dubbi. «Ho lasciato il lavoro - racconta - e ho iniziato a mettere tutto il mio impegno in questo progetto per superare il corso lavorativo nell'Italia». Il corso «è stato un refresh sulle competenze tecniche - spiega - e mi ha aiutato a lavorare sulle soft skills, che mi sono state molto utili anche nella mia vita personale: essendo uno straniero in Italia non sapevo tante cose sul vostro mercato del lavoro in Italia, nemmeno come fare un curriculum. E poi ho conosciuto tanti colleghi, di diverse città: Milano, Torino, Foggia, Taranto». Adesso Ahmed lavora come service desk operator in una grande azienda italiana. Insieme a un team di 12 persone di cui sei sente pienamente parte. Mi piace lavorare in questo ambito e credo che qui ci sia il lavoro del futuro. La tecnologia è qualcosa che tutti noi usiamo ogni giorno. Con le mie competenze ora posso aiutare gli user a installare i programmi e aiutarli a risolvere i problemi». Cosa lo affascina di più? «La Cyber Security e l'innovazione continua. Io ho imparato tanto ma come sappiamo tutti l'IT si evolve ogni giorno e ci si deve aggiornare. Io cerco di stare al passo con le novità».